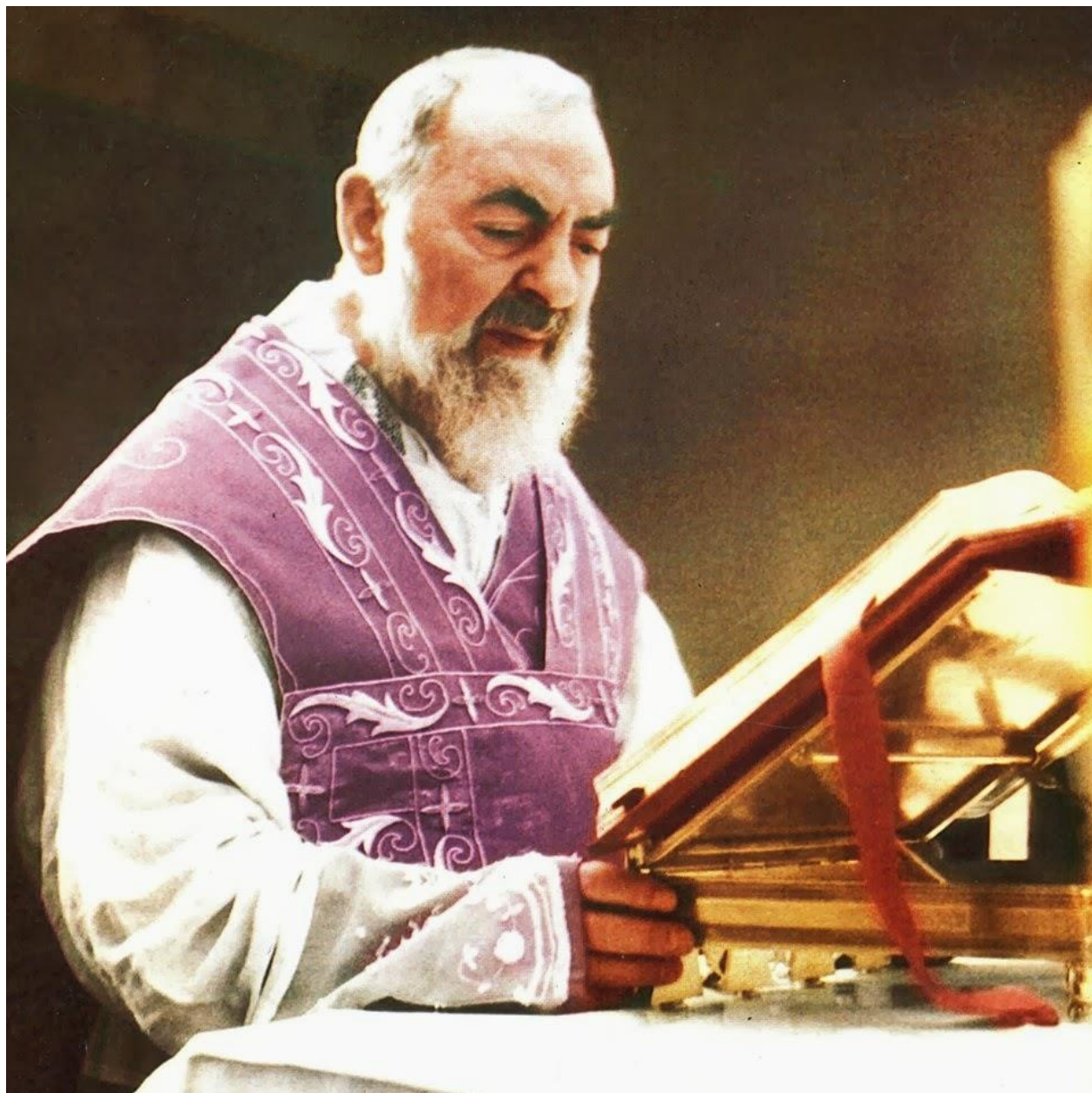


# **INSIEME CON PADRE PIO**



## **QUADERNO LXX**

**Dalle omelie di Don Pierino Galeone**

**a cura di Don Vincenzo Carone**

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

[www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com](http://www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com)

[www.insiemeconpadrepio.ch](http://www.insiemeconpadrepio.ch) oppure [insiemeconpadrepio.weebly.com](http://insiemeconpadrepio.weebly.com)

## Presentazione

**Padre Pio** diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

*Don Vincenzo*



## La Madonna è la mamma nostra

Memoria della B.V. del Monte Carmelo

Buona sera a tutti!

Io voglio parlarvi questa sera della Madonna nella Trinità e nella Chiesa, ovviamente anche nella vita di ognuno di noi.

Noi sappiamo che Dio sin dall'eternità ha conosciuto, ha predestinato, ha chiamato, ha giustificato e glorificato la Vergine Maria. Il Padre Celeste ha fatto conoscere questa Donna meravigliosa dopo il peccato originale.

Dopo aver comminato le pene sia ad Adamo come anche ad Eva, maledisse il serpente come animale sotto le cui spoglie Lucifero si era nascosto, e poi a Lucifero disse: *«porrò inimicizia tra te e una Donna, tra il tuo seme e il seme di lei ed Ella»* – con il suo seme, con la discendenza – *«ti schiaccerà il capo»* (Gen 3, 15).

Il Padre Celeste per primo annunzia questa Donna a tutta la creazione minacciata da Lucifero col peccato che ha fatto entrare nella vita degli uomini e delle donne. Il Padre Celeste per primo ha parlato di questa Donna: *«porrò inimicizia tra te e una Donna»* (Gen 3, 15). L'inimicizia con satana e, quindi, col nostro io e con il mondo, l'ha posta Dio; è una inimicizia totale, radicale. Questa inimicizia in positivo viene sigillata, autenticata dall'arcangelo Gabriele. *«Ti saluto o piena di grazia»* (Lc 1, 28). Rallegrati, piena di grazia. *Kekaritomene*: l'inimicizia radicale con satana e l'amicizia radicale con Dio Padre.

Il Vangelo parla della relazione di questa Donna con il Figlio di Dio. *«Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui, non morirà in eterno»* (Gv 3, 16), ma che cosa Gesù è venuto a fare sulla terra? La volontà del Padre. Qual era la volontà del Padre? Di assumere la natura umana con la quale avrebbe poi espiato i peccati del mondo e, per mezzo di questa espiazione gradita al Padre Celeste, ha ottenuto per l'umanità e la creazione, il perdono.

Dunque il Figlio di Dio si è incarnato nel grembo di Maria ed è diventato figlio di Maria. Lui dice di essere il Figlio dell'uomo. Il peccato è un'offesa così grave, che nessun riparatore avrebbe potuto riparare il peccato; il peccato è

un'offesa gravissima fatta a Dio, la sua gravità si desume dalla Persona che viene offesa, che è infinita. E' un'offesa infinita il peccato, occorre un riparatore infinito, per cui Gesù realizza, e solo lui può realizzare, la volontà del Padre, perché essendo vero Dio e vero uomo, essendo Persona divina, pur avendo due nature: quella divina e quella umana, dà a tutte le sue azioni, sia divine che umane, il valore infinito, perché le opere di una persona si desumono appunto dalla dignità della persona.

Gesù è Dio, Gesù è uomo, è vero Dio e vero uomo. Come Dio ha dato gloria infinita, e come uomo, soltanto come uomo, poteva soffrire e morire – perché Dio non può soffrire e morire – e così ha potuto espiare i peccati del mondo per ottenere dal Padre il perdono dei peccati.

La Madonna ha concepito senza concorso di uomo, per opera dello Spirito Santo. Dio ha dato ad Elisabetta che era sterile e avanzata in età, la possibilità di poter concepire e poi generare Giovanni Battista. Dio ha dimostrato con il suo intervento su Elisabetta che nulla è impossibile a Lui. D'altra parte anche l'angelo Gabriele l'aveva detto alla Madonna parlando di questo fatto, «*Nulla è impossibile a Dio*» (Lc 1, 37).

Dio ha reso Elisabetta madre di Giovanni Battista pur essendo ella sterile e avanzata in età, così ha reso madre Maria addirittura senza nessun concorso di uomo, soltanto con l'intervento di Dio. Quindi, il seme con il quale Gesù è stato concepito è un seme celeste, un seme divino. Per opera dello Spirito Santo la Madonna ha concepito Gesù, il Figlio Dio. Che relazione meravigliosa! Figlia prediletta del Padre Celeste, Madre del Figlio di Dio e, come i santi Padri dicono, sposa castissima dello Spirito Santo.

Voi sapete molto bene che per il peccato di Adamo ed Eva, tutta l'umanità ha contratto il peccato originale, e la Madonna, come dice la *Lumen Gentium* al capitolo ottavo, da Betlem al Calvario è stata sempre a fianco a suo Figlio, che ha percorso la sua vita terrena fino alla morte in croce e alla risurrezione per la salvezza del mondo, dell'umanità e di tutta la creazione. Maria, la mamma sua, era sempre a fianco a Lui; non soltanto era a fianco a Gesù, a questo seme – come ha detto il Padre Celeste – ma anche a fianco a quelli che da questo seme in seguito sarebbero stati generati.

Gesù sulla croce, dopo aver aperto il suo costato dal quale uscì sangue ed acqua, ha voluto dare alla Chiesa gli strumenti, i mezzi soprannaturali per la generazione alla vita divina di coloro i quali crederanno in Lui. Il Seme celeste

sarebbe stato appunto Colui che avrebbe costituito la nuova discendenza, e con Maria avrebbe schiacciato il capo al serpente infernale.

Maria, figlia prediletta del Padre, Madre di Gesù, sposa dello Spirito Santo, è diventata Madre di tutti coloro che suo Figlio ha generato sulla croce, dopo aver espiato i peccati del mondo e aver ottenuto il perdono, perché il perdono è l'anima della risurrezione.

Il perdono è la remissione dei peccati, ma è anche il dono della vita nuova, che ci inserisce nella nuova ed eterna Alleanza. Maria, bella e meravigliosa donna, è Madre di Cristo ed è Madre anche della discendenza che Gesù ha generato sulla croce; dopo aver espiato i peccati e con il perdono Gesù ha generato a vita nuova tutti quelli che avrebbero creduto in lui. Che bello! Madre. «*Ecco tua Madre, ecco tuo figlio*» (Gv 19, 26 – 27).

Il Testamento che Gesù scrive con il sangue suo sulla croce, costituisce la Mamma sua madre nostra. Ti rendi conto che la Madre del figlio di Dio, la Madre di Dio, la prediletta del Padre, la sposa castissima dello Spirito Santo è Madre nostra, Madre della Chiesa, sia quella attuale che virtuale? Non c'è una parola più bella che si possa pronunziare, anche se adesso vogliono eliminare dal vocabolario queste due parole meravigliose: madre e padre. Sono tentativi satanici con i quali si vuole eliminare questi due nomi, che sono i pilastri della famiglia e della generazione dell'umanità. Mamma tua, Mamma nostra.

Non dimenticate tutto quello che il Padre Celeste darà a te nella tua vita secondo le scelte che farai: una famiglia cristiana o la vita consacrata; chi ti darà tutto il necessario per realizzare la volontà di Dio, sarà la Mamma. Gesù crocifisso e risorto ti ha liberato dal peccato e ha meritato per te tutte le Grazie necessarie per salvarti; tutto quello che giorno dopo giorno ti serve nella vita spirituale ti viene dato dalla Mamma celeste. Che cosa non ha la Madonna che serve a te, figlio suo, figlia sua!

Ogni cristiano, essendo seguace di Cristo, eredita anche l'identità di Gesù e cioè figlio di Dio e figlio di Maria. Noi siamo figli indegni di Dio e di Maria; permettetemi di dire questo: quando io ero piccolo e facevo qualche monelleria, la mamma sempre mi copriva dinanzi a papà, il quale era sempre giustamente austero nei miei riguardi. Ho fatto la prima comunione a cinque anni. Andavo in chiesa tutte le mattine, ma ero monello. Facevo qualche monelleria. Spero che il Signore abbia perdonato tutte quelle monellerie. La mamma mi copriva sempre. Che bello! Non soltanto la mamma prepara tutto

quello che serve ai suoi piccini, ma li preserva anche dalle giuste punizioni che il papà potrebbe dar loro per le monellerie commesse. Come è dolce la mamma!

La Madonna è la Mamma di Gesù, la Madre di Dio, la Figlia prediletta del Padre Celeste, la Sposa castissima dello Spirito Santo, la Santa Madre. Badate che non soltanto la Madonna è madre della Chiesa attuale, ma è anche la Madre di tutti i popoli della terra, di tutte le famiglie, di tutti i papà e di tutte le mamme, di tutti i figli. Lei è la Madre di tutte le famiglie dei popoli della terra. Io tante volte penso a questo: sì, ho tanti figlioli e figliole, sia quelli che appartengono all'Istituto come consacrati, associati, e sia anche altra gente che viene e mi presenta tante situazioni difficili. Io mi sento piccolo piccolo dinanzi a tutte queste richieste, a queste invocazioni che fanno. Eppure è molto circoscritto l'ambiente che si rivolge a me.

Tanta gente invocava Padre Pio, egli stesso diceva: *mi chiamano di giorno e di notte*. Se siete andati nella chiesetta piccola, avrete visto come tanta gente continua a invocarlo e, non potendo parlare con lui, gettano i bigliettini dinanzi al confessionale. Questo avviene da decenni.

Padre Pio diceva che lui chiedeva sempre la Grazia della conversione dei peccatori, un giorno disse che gli interventi più grandi che lui ha fatto a favore delle anime, li ha ottenuti per intercessione di Maria.

Non mi stanco mai di raccontare un episodio. Eravamo agli inizi del 1950, eravate soltanto nella mente di Dio tutti quanti voi – mentre io esistevo allora. Era una festa molto grande della Madonna: l'Assunta. Il padre guardiano, Padre Carmelo da Sessano disse: *Pierì, senti andiamo da Padre Pio a farci dire un pensierino perché domani è la festa della Madonna Assunta e vorremmo vivere bene il giorno della Madonna*. Andammo.

Padre Pio era seduto su una poltrona di vimini, i suoi piedi erano per terra. Mi inginocchiai davanti a lui e poggiai le mani sulle sue ginocchia. Il padre guardiano disse: *padre, diteci un pensierino perché vorremmo vivere bene domani la festa dell'Assunta in unione con la Madonna*.

Padre Pio cominciò a piangere, piangere, piangere, muoveva le gambe e tutta la persona fremeva dicendo solo queste parole: *la Madonna è la mamma nostra, la Madonna è la mamma nostra, la Madonna è la mamma nostra*. Non si stancava di ripetere così. Piangeva e gridava, gridava e piangeva.



Muoveva tutte le gambe, ma gridava piangendo come un bambino, tanto che padre Carmelo da Sessano disse: *Padre, per piacere non piangete più perché ci fate morire di dolore e di amore.* Lui non riusciva a smettere, piano piano smise anche di affannarsi, perché piangeva affannandosi, dicendo solo queste parole: *la Madonna è la mamma nostra, la Madonna è la mamma nostra.*

Dio ti conosce e ti dà quello che gli chiedi. Non può Dio non darci quello che gli chiediamo, e qualora non fossimo degni, meritevoli di avere quello che il Signore ha pensato di darci, c'è la Mamma, la Mamma.

Mi disse un giorno Padre Pio che dal 1917 quando avvennero le apparizioni a Fatima fino ad oggi, la Madonna sarebbe apparsa in tanti luoghi del pianeta. Quante apparizioni, quante raccomandazioni! La Madonna si raccomanda specialmente ai bambini e ai giovani che sono la speranza delle future generazioni.

Padre Pio diceva anche che ci sarà una nuova Pentecoste.

Quelli che sono più sbattuti in questo momento storico, sono i giovani ai quali manca la testimonianza di una vita cristiana vissuta secondo il Vangelo. Voi vedete che in questi ultimi decenni le testimonianze dei cristiani sono negative in tutti i settori della vita sociale e della vita cristiana.

La Madonna chiede a tanti giovani, a tante ragazze di seguire Gesù per aiutare questa umanità che va alla deriva. Chiede a tanti giovani: *per favore, venite per aiutarmi a sollecitare tanti fratelli e sorelle che sono nella via della perdizione perché si convertano nell'anno della misericordia e tornino al Signore, alla loro Mamma celeste. Tornino di nuovo gli sposi a volersi bene, non più a dividersi col divorzio, i figlioli ad essere ubbidienti ai genitori e i fratelli a non essere contro i fratelli.* Mamma mia! Quante volte la Mamma celeste apparendo qua e là sceglie i bambini come a Fatima, in altre parti si rivolge ai giovani! Se Gesù e la Madonna sono venuti nel tuo cuore a suggerirti di incamminarti in un percorso particolare per aiutarli per la salvezza dei fratelli, non attendere più. Dai la tua risposta. Se devi scegliere il matrimonio, fa che tu sia un padre, una madre, uno sposo, una sposa veramente secondo il cuore di Dio senza adulterio, senza divorzio, senza altre infernali pratiche che sono orribili dinanzi agli occhi di Dio.

Il Signore mediante l'intercessione della Madonna, manda lo Spirito Santo per suggerire di andare per una strada di radicale consacrazione al Signore,

non perdetevi tempo perché il Signore è Dio, fidatevi di Lui. Ha scelto me che ero monello. Ha voluto che io fossi sacerdote, che parlassi a tanta gente, a voi, ai vostri cuori.

Gli Apostoli non erano peccatori come noi? Solo Gesù e la Madonna sono impeccabili. Tutti quanti noi siamo poveretti, ma il Signore non è condizionato dalla nostra vita passata. Lui sceglie con amore quelli che nel suo cuore ritiene di dover chiamare a collaborare con suo Figlio e con la Madre di suo Figlio e Madre nostra, per la conversione dei fratelli.

Quante cose vorrei dirvi! Lascio alla Mamma di continuare nei vostri cuori il mio discorso, perché nessuno più di Lei sulla terra sa dire ai figli parole migliori. Nessuno più della Mamma sa parlare con amabilità, con dolcezza, con un convincimento veramente unico e materno. Ascoltatela.

Mi commuove soltanto a pensare che nel Giordano e sul Tabor il Padre Celeste ha detto per suo Figlio: *«ascoltatelo»* (Lc 9, 36), però alle nozze di Cana, nonostante la difficoltà degli sposi perché mancava il vino, e di Gesù che non poteva fare il miracolo perché non era giunta l'ora che il Padre Celeste gli aveva assegnato, Gesù ascoltò la Mamma sua. *«Non hanno più vino»* (Gv 2, 3). *«Non è giunta ancora la mia ora»* (Gv 2, 4). La Madonna dice ai servi: *«fate quello che egli vi dirà»* (Gv 2, 5). I servi tirarono su l'acqua dal pozzo, e Gesù la cambia in vino. Gesù ha ascoltato la Mamma sua. Cristo ha ascoltato la Mamma. E noi non dobbiamo ascoltare la Madonna che parla al nostro cuore?

Gesù ha ascoltato la sua Mamma, pur non essendo giunta l'ora che suo Padre aveva stabilito per la manifestazione di Gesù al mondo. La preghiera della Madonna ha coinvolto il Figlio e il Padre Celeste.

Gesù ha ascoltato la Madonna e certamente ha pensato che suo Padre era contento se Lui ascoltava la Madonna, tant'è che ha fatto il miracolo dell'acqua che si è cambiata in vino. Che potenza di intercessione a far cambiare l'ora stabilita dal Padre Celeste! Ecco perché la Madonna appare su tutto il pianeta tante volte, perché a Lei suo Figlio ha affidato la missione della discendenza benedetta, ha affidato il compito di apparire ai figlioli perché noi la ascoltassimo, ci convertissimo: vescovi, sacerdoti, religiosi, anime consacrate, sposi, figlioli, fratelli, governanti, tutti.

Tutti dobbiamo ascoltare la Madonna! Io credo che dal Cielo il Padre Celeste come ha detto di suo Figlio: «*ascoltatelo*» (Lc 9, 36), dirà anche a noi di ascoltare la Madonna, più che le parole che ella ripete frequentemente su tutto il pianeta, dobbiamo ascoltare il suo amore materno che ci vuole veramente come suo Figlio desidera.

*<< Basta che l'anima voglia cooperare alla divina grazia, che la sua bellezza può raggiungere a tale splendore, a tale formosità, a tale leggiadria da poter attirare in se stessa, per amore e per stupore, non tanto gli occhi degli angioli ma quelli istessi di Dio, secondo che ce ne dà testimonianza la stessa sacra scrittura: "Il re, cioè Iddio, si è innamorato del tuo decoro".>>*

**San Pio** a R. Cerase (Ep. II, L. 33)

## **Gesù rivela i suoi tesori di grazia**

(Ger 2, 1-3.7-8.12-13; Sal 35; Mt 13, 10-17)

Gesù parla in parabole ad alcuni, ad altri invece rivela il mistero del Regno di Dio. Ci sono due maniere con cui Gesù parla: in parabole e con chiarezza manifestando e rivelando il Regno dei Cieli. La rivelazione del Regno dei Cieli – è qui il punto – vi porta ad ascoltare la Parola di Dio e a vedere Gesù.

Se voi ascoltate tutto quello che riguarda il tesoro del Regno dei Cieli, bisognerebbe che metteste in pratica la Parola. Quando tu metti in pratica la Parola di Dio, con la fede vedi il Signore. Se voi ubbidite e avete fede, certamente voi ascoltate la Parola e la mettete in pratica.

La fede è un dono soprannaturale che ci fa vedere ciò che non vediamo con gli occhi; noi vediamo le realtà soprannaturali che sono sintetizzate, compendiate in Cristo; mediante la fede vediamo Cristo, e quindi vediamo e ascoltiamo la sua Parola, e la mettiamo in pratica. Il popolo ascoltava solo in parabole, ma agli Apostoli Gesù rivelava il tesoro del Regno dei Cieli; chi ascolta la Parola di Dio e la mette in pratica, vede il Signore mediante la fede.

Non si parla in parabole a coloro i quali ubbidiscono alla Parola di Dio e hanno fede nel Signore, perché con la fede vedono le realtà soprannaturali, vedono Cristo nell'ascolto e nella pratica della Parola di Dio; noi non soltanto vediamo, ma anche ascoltiamo e pratichiamo la sua Parola.

Qual è la caratteristica di quelli ai quali Gesù non parla in parabole, ma rivela i tesori del Regno dei cieli? Ubbidiscono alla volontà di Dio e hanno fede.

Quando voi ubbidite e avete fede, certamente conoscete i tesori del Regno di Dio, e cercate di poterne usufruire.

I tesori del Regno di Dio sono l'ubbidienza alla parola di Dio e la fede. La prima preghiera dice: *“Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci i tesori della tua Grazia, perché ardenti di fede, speranza e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi Comandamenti”*. I tesori della Grazia sono: La fede, la speranza e la carità.

Il tesoro della Grazia anzitutto è Gesù. Il tesoro più importante che Gesù ci dà è Lui stesso, in quanto ci dona la sua vita; questa vita divina noi la riceviamo mediante la fede, la speranza e la carità.

Con la fede e l'ubbidienza alla Parola di Dio noi riceviamo lo Spirito e la vita di Cristo, con la speranza noi restiamo ardenti e costanti nella fede, e con la carità noi diamo ai fratelli i tesori che ci vengono dati dall'abbondanza della Grazia del Signore. Gesù ci comunica la sua vita divina mediante la fede, la speranza e la carità.

Noi con la fede riceviamo la vita divina, con la carità dispensiamo i frutti che questa vita produce attraverso l'ubbidienza, attraverso le opere buone.

Tutte queste cose voi le dovete tenere nel cuore, e dovete accendere la fiamma di amore al Signore: *“ardenti di fede, speranza e carità possiamo rimanere fedeli nell'osservanza dei tuoi comandamenti”*. Mamma mia!

Se non c'è questo nella vostra vita spirituale, voi non conoscete Gesù, non vivete con Gesù, non siete innamorati di Gesù, non siete ardenti di fede, speranza e carità. Voi dovete ardere della fiamma dell'amore a Cristo, dovete amare la vita di Cristo; lo Spirito e la vita di Cristo sono nella sua Parola; lo Spirito di Cristo è vita divina, e la vita di Cristo è il suo Spirito divino; se noi veramente amiamo la vita di Cristo e amiamo Cristo, dobbiamo amare con fede, speranza e carità l'ubbidienza alla Parola di Dio da cui ci viene comunicato lo Spirito e la vita di Cristo.

Gesù si comunica a noi mediante la nostra ubbidienza alla sua Parola, e mediante i Sacramenti. Gesù è il Salvatore, e comunica la salvezza mediante la sua Parola; mediante la fede accogliamo la sua Parola, e mediante i Sacramenti riceviamo le Grazie che ci santificano. In questa maniera noi riceviamo la rivelazione dei tesori del Regno di Dio; noi facciamo l'esperienza della vita divina in noi, quando viene vissuta nella fede, speranza e carità. Il vissuto della vita divina consiste nell'essere fedeli all'osservanza dei Comandamenti del Signore.

Andate nel vostro cuore, verificate se ubbidite alla Parola di Dio, se la meditate, se la conoscete, se cercate di accogliere lo Spirito e la vita di Cristo mediante l'ubbidienza alla Parola, e se portate i frutti dell'ubbidienza con le opere buone mediante la carità ai fratelli. L'ubbidienza, la fede, la speranza e la carità ti aiutano, sono indispensabili perché tu possa essere fedele

nell'osservanza dei Comandamenti del Signore. Tu osservi fedelmente i Comandamenti del Signore? Sei ardente nella fede, speranza e carità? Ami veramente i tesori della Grazia che il Signore ti rivela volta per volta quando tu con l'ubbidienza ricevi lo Spirito e la vita di Cristo? Non c'è un atto di ubbidienza senza che Gesù comunichi il suo Spirito e la sua vita, e quindi i tesori della Grazia. Lui li comunica attraverso la Parola di Dio e attraverso i Sacramenti che sono segni efficaci della Grazia e comunicano i tesori della vita divina.

Voi veramente amate Cristo? Veramente volete bene a Lui? Come si fa ad amare Cristo e non essere ardenti di amore, e non ricevere il suo Spirito e la sua vita per poter poi mediante la fede, la speranza e la carità rimanere fedele ai suoi Comandamenti? Rimanere fedele ai suoi Comandamenti è l'unica maniera con cui noi manifestiamo al Signore il nostro amore ardente per ricevere da Lui tutti i tesori della Grazia, in modo da comunicarli con la carità ai fratelli. Mamma mia, mamma mia!

Quando non c'è questo impatto, molto facilmente satana, ti fa vedere fumosa la vita spirituale, le realtà soprannaturali; allora piano piano, piano piano, l'io ti porta alle cose del mondo: i ricordi, le cose passate, gli impegni, le occupazioni, addirittura anche internet o altro, è tutto fumoso dentro di te, perché è necessario vivere nella realtà. La realtà della vita di Cristo avviene solo con l'ubbidienza alla Parola; l'ubbidienza è sostenuta con la fede, la speranza e la carità; inizia con la fede, continua con la speranza, e le opere vengono comunicate ai fratelli con la carità.

L'incontro con Cristo, con la sua vita, con il suo Spirito, è meraviglioso, è l'effetto primario perché ci inamora di Cristo. La conoscenza di Cristo mediante l'effusione dei tesori della Grazia ci rende gioiosamente fedeli ai Comandamenti del Signore.

I dieci Comandamenti del Signore non sono soltanto i dieci comandamenti previsti dalla Chiesa e il comandamento di Gesù, ma sono anche gli impegni della tua vocazione cristiana, o religiosa.

Andate alla realtà. Accendete il cuore di grande amore a Gesù, impegnatevi con la fede, la speranza e la carità a scoprire giorno dopo giorno i tesori della Grazia che sono nello Spirito e nella vita di Cristo. Rimanete santamente fedeli, radicati nell'osservanza della volontà di Dio e dei Comandi che Egli ci ha dato.

Il Vangelo viene annunziato in parabole, il mistero delle verità nascoste nelle parabole viene rivelato soltanto a coloro che non hanno il cuore indurito, per cui sono disposti a mettere in pratica la parola di Dio.

Dio mio, Dio mio, coloro che non conoscono le realtà soprannaturali hanno bisogno di realtà, per cui se ne vanno alle realtà del mondo, ai beni illeciti di questo mondo, ai piaceri della carne e alla superbia della vita.

*<<Si, il cristiano nel battesimo risorge in Gesù, viene sollevato ad una vita soprannaturale, acquista la bella speranza di sedere glorioso sopra trono celeste. Quale dignità! La sua vocazione richiede di aspirare di continuo alla patria dei beati, di considerarsi qual pellegrino in terra di esilio la vocazione di cristiano, dico, richiede di non apporre il cuore nelle cose di questo basso mondo; tutta la cura, tutto lo studio del buon cristiano, che vive secondo la sua vocazione, è rivolto nel procacciarsi i beni eterni; egli si deve formare tale giudizio delle cose di qua giù, da stimare ed apprezzare solo quelle che al conseguimento degli eterni beni l'aiutino, ed avere poi a vile tutte quelle che a tal fine non l'aiutino. Il cristiano dimentico della propria vocazione, il cristiano solo di nome, il cristiano insomma mondano giudica le cose ben diversamente: tutto all'opposto di quello che suole giudicarle il cristiano degno di tal nome, che vive secondo lo spirito di Gesù Cristo. Quegli le giudica a seconda che le tornano utili alla sua vanità, alle sue passioni; questi invece le giudica in relazione sempre degli eterni beni. Di qui nasce il cristiano sol di nome, il cristiano insomma del gran mondo tanto ha in pregio gli onori, le ricchezze, le vanità, le comodità e tutto quello che può offrire questo vilissimo mondo. O stolto, rientra in te stesso, rammentati che tu pel battesimo hai rinunciato al mondo, sei a lui morto. Lo Spirito Santo che parla per bocca di san Paolo te lo dice: "...siete morti al mondo e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio".>>*

**San Pio** a R. Cerase (Ep. II, L. 33)

## **Santa Maria Maddalena**

(Ct 3,1-4a; Sal 62; Gv 20,1.11-18)

Di Maria Maddalena ci sono diverse manifestazioni, ne voglio prendere una sola: ai piedi di Gesù è Maria Maddalena.

Entrò nella casa di Simone il fariseo, si gettò ai piedi di Gesù e li bagnava con le sue lacrime, li asciugava con i suoi capelli e li ungeva con unguento prezioso.

Maria Maddalena ai piedi di Gesù piangeva per essere perdonata. Certamente Gesù ha avuto compassione di quel corpo martoriato dai peccati del mondo, l'ha cercato, l'ha trovato, ed ora piangente ascolta la parola del Signore ai piedi di Gesù.

La Maddalena è sotto la croce ai piedi di Gesù tra la sua Mamma e Giovanni l'evangelista che rappresenta la Chiesa.

Gesù vide quel corpo insanguinato per i peccati che ha commesso perché era una prostituta, da lei aveva cacciato sette demoni, e vide quel corpo, stava ai piedi di Gesù.

Il giorno dopo la morte del Signore la Maddalena ha cercato Gesù ed è andata al mattino quando era ancora buio, per onorare, ungere il corpo del Signore. Gesù risorto si fa riconoscere e Maria abbraccia i suoi piedi. La vediamo ai piedi di Gesù in casa di Simone, ai piedi sotto la Croce, ai piedi del Risorto.

I piedi di Gesù segnano il passo di questa anima meravigliosa che ha seguito il mondo tuffandosi nei peccati più vergognosi; però adesso non ha vergogna di tuffarsi nella misericordia di Dio ai piedi di Gesù a casa di Simone, ai piedi di Gesù sotto la croce, e ai piedi del Risorto.

Gesù risorto l'ha fatta volare con i suoi piedi dando a lei un mandato particolare, questo è un punto molto importante: *"va dai miei fratelli e dì loro che io ascendo al Padre mio e Padre vostro e li aspetto in Galilea"*, ha il mandato da Gesù di annunciare il Risorto.

Maria Maddalena continua ancora ad annunciare il Risorto, perché tutti siamo peccatori, tutti abbiamo bisogno di conversione, tutti abbiamo bisogno di gettarci ai piedi di Gesù, specialmente sotto la croce.



Gesù ha cercato noi quando eravamo preda di satana, e con il pentimento, piangendo, abbiamo cercato Gesù, e Gesù si è fatto trovare.

Come è bello! Ha dato il mandato a Maria Maddalena di annunciare la sua resurrezione.

Anche a te che sei un cristiano della sua Chiesa, un sacerdote, un'anima consacrata, ha dato il mandato di annunciare al mondo il Risorto con la testimonianza della tua vita.

Tre parole sono l'invocazione di Maria: *Maestro, Signore, Rabbunì*. Gesù ha detto che Lui è il Maestro per eccellenza.

Il filo conduttore di Maria Maddalena attorno a Gesù e poi agli Apostoli dopo la Pentecoste, è la fede. Gesù la chiama per nome e Maria Maddalena lo chiama Maestro. Domanda agli Angeli *perché hanno portato via il mio Signore?* Maria Maddalena chiama Gesù: *Signore e Maestro*.

Tutto il filo conduttore di Maria Maddalena è questo: ha creduto agli insegnamenti di Gesù, ha avuto fede, per cui è andata ai piedi di Gesù a casa di Simone, e sotto la croce; la sua fede, anche se ha visto Gesù morire e lo voleva trovare nel sepolcro, ha avuto la fede di poterlo vedere risorto.

È un cammino che sembra difficile, ma è il cammino reale delle anime che veramente credono in Cristo.

*<<Rammentati, o stolto, che non sempre la vita di chi vive collo spirito di Gesù rimarrà nascosta ed incognita. Rammentati di quel che sarà per avvenire nel giorno del Signore: "Quando Cristo, vostra vita, apparirà, ancor voi apparirete con lui in gloria". "Carissimi iscriveva il prediletto apostolo san Giovanni a conforto dei fedeli, ora siamo figli di Dio, ma non ancora si è manifestato quello che saremo. Sappiamo che quanto egli apparirà, saremo simili a lui, perché lo vedremo quale egli è. La certezza di sì smisurata gloria, o insipiente, non ti basta a farti rientrare in te stesso, a farti rinsavire, pel resto dei tuoi giorni, a secondo della tua vocazione?>>*

**San Pio** a R. Cerase (Ep. II, L. 33)

## La parola di Dio

Gal 2,19-20; Sal 33; Gv 15,1-8

Sia lodato Gesù Cristo.

Tu sacerdote, tu che sei un cristiano, quale stima hai della parola di Dio?

La stima si deduce non solo dall'apprezzamento, ma anche dall'uso che fai della parola di Dio. Soltanto esercitando, praticando la parola di Dio, tu puoi conoscere non soltanto la parola di Dio, ma chi è dentro la parola di Dio: lo Spirito e la vita di Dio.

È un esempio che ha fatto Gesù sulla vite e i tralci. Il Padre Celeste è l'agricoltore, «*chi non porta frutto taglia il tralcio, chi porta frutto lo pota*» (Gv 15, 2). Poi ribadisce continuamente Gesù: *se non rimanete in me, non portate nessun frutto, se rimanete in me portate molto frutto.*

Poi Gesù chiarisce come si rimane in Lui: *mettendo in pratica la sua Parola.*

Ci sono tre cose molto importanti circa la pratica della parola di Dio: devi ascoltarla, poi praticarla e poi viverla.

Può accadere che non solo un sacerdote, ma anche un cristiano, non ascolta la parola di Dio, oppure sfugge la parola di Dio che viene annunciata dal Vescovo o da chi dal Signore è delegato a proporre mediante la parola la sua volontà, i suoi comportamenti perché la si ritiene già scontata, perché la si conosce, oppure perché la comunicazione della Parola di Dio non corrisponde alle proprie attese, perché non è colta, perché non è attuale, perché non porta luce, non porta forza, né consolazione, né conforto.

Quando la parola di Dio non viene ascoltata, certamente non viene neppure praticata. Se non è ascoltata la parola di Dio, non viene comunicato l'io di Dio, l'io di Gesù; e quindi, se non c'è l'ascolto della parola di Dio alla quale bisogna ubbidire per avere la trasmissione dello Spirito e della vita di Cristo in noi, è chiaro che prevale il proprio io come timone, come pilota della propria volontà, della propria vita. La pratica della parola di Dio è soltanto fumosa.

Tu stimi la parola di Dio, fai la meditazione, ascolti volentieri quando parla il Vescovo o un sacerdote che certamente per l'ordinazione sacra ha il carisma

di poter annunciare la parola di Dio in modo efficace, vivo, tagliente, penetrante?

Io credo che molti cristiani, come anche tanti sacerdoti non hanno stima della parola di Dio; badate che per stima della parola di Dio non intendo riferirmi alla Parola di Dio rivelata in sé, è chiaro che questa stima non manca; intendo riferirmi alla stima della parola di Dio riguardo alla propria vita sacerdotale, alla propria vita di consacrato, alla propria vita cristiana. Se non c'è questa stima, questo apprezzamento, questo bisogno di ispirarsi continuamente alla parola di Dio per poter realizzare la propria fede, il proprio sacerdozio, la propria consacrazione, non c'è nemmeno la pratica e, se manca la pratica, si segue l'io e non Cristo, il quale trasmette il suo io attraverso la pratica della sua parola.

Quando è disinteressato l'ascolto, ed è molto superficiale la pratica della parola di Dio, non c'è il vissuto della parola di Dio; siccome la parola di Dio fa diventare cristiano, cresimato, sacerdote, consacrato, tu diventi quello che sei attraverso la pratica della parola di Dio? il cristiano è colui che deve far vedere Cristo, e Cristo comunica se stesso mediante la sua Parola.

Il mezzo di comunicazione della parola di Dio è la fede che viene realizzata con l'ubbidienza e la pratica della Parola. Il tuo io è pilotato dall'io di Cristo, oppure dal tuo io personale, dal tuo modo di pensare, di scegliere, di sentire, dalla tua cultura, dal tuo saper fare, dagli apprezzamenti che senti, dai complimenti che tu a volte abilmente sai estorcere dalla bocca degli altri?

Se non c'è la pratica della parola di Dio, non c'è neppure il vissuto, non sei un altro Cristo; sei tutt'altro che Cristo, perché non c'è l'io di Cristo, non c'è la parola di Dio, non c'è la meditazione, non c'è l'ascolto della parola di Dio. Come fa a vivere un sacerdote che deve comunicare Cristo, e non riesce a far vivere Cristo in lui! Lo dice chiaramente Gesù: se non rimaniamo in Lui non portiamo nessun frutto; e il sacerdote deve fruttificare, deve salvare le anime attraverso la parola di Dio, attraverso la fede, attraverso l'ubbidienza alla volontà di Dio, attraverso la carità, attraverso la misericordia, che è appunto l'amore sofferente, la sofferenza amorosa.

Padre Pio diceva che lui amava soffrendo e soffriva amando. Se tu sbucci la misericordia di Dio vedrai che dentro c'è la pazienza che è sofferenza e insieme amore; c'è il perdono, la sofferenza nella pazienza per accogliere le

debolezze, le mancanze, forse le ostilità dei fratelli. Si risponde al male con il bene mediante l'amore, la carità fraterna.

Tutte queste cose, quando non si medita la parola di Dio, sfuggono molto facilmente; si giudica gli altri, si è curiosi, si vuole sapere cosa pensano, cosa fanno, c'è una continua informazione sul conto di quello o di quell'altro, e si vive di queste parole, di questi giudizi. L'io si nutre di questo, perché io non sono come gli altri, io sono migliore.

Quando un cristiano, un sacerdote, un consacrato non rimane in Cristo, nella parola di Dio, non soltanto non porta frutto, ma addirittura può diventare geloso, invidioso, e può anche non dare agli altri quel poco di bene che ha, oppure con invidia cerca di rubacchiare, saccheggiare quel bene che hanno gli altri.

Il sacerdote deve essere credibile dinanzi a Dio, dinanzi alla gente, deve essere umile, mite, deve pregare, deve fuggire le occasioni, deve ascoltare la parola di Dio, la deve praticare, la deve vivere, perché in lui deve vivere l'io di Cristo, non il proprio io.

Questo è fondamentale: il sacerdote è maestro ed è discepolo di Gesù. Bisogna *«rinnegare l'io per portare la croce ogni giorno, per essere mio discepolo»* (cfr. Lc 9, 23). Se non rinneghi il tuo io, non puoi essere discepolo, tantomeno maestro, tantomeno sacerdote.

Tu invece stai ancora a perdere tempo attorno al tuo io, ai complimenti che vai estorcendo di qua di là circa la tua figura in parrocchia e in Diocesi.

Noi in eterno saremo non quello che abbiamo costruito presuntuosamente sul nostro io, ma quello che noi abbiamo fatto con l'io di Cristo, con le opere buone, specialmente le opere di misericordia comunicando la parola di Dio, comunicando in modo credibile i Sacramenti, e comunicando in modo particolare con la testimonianza Cristo nel cuore di chi ci conosce, ci ascolta e ci segue.

Come è bello rimanere in Gesù! Noi porteremo molto frutto. Il Padre Celeste, che è l'agricoltore, vede questo tralcio che porta frutto, che è unito alla vite che è Lui, e lo coltiva. Noi teniamo contento il Padre Celeste, facciamo felice Gesù, rimaniamo in Lui, e con i frutti confortiamo, consoliamo, aiutiamo i fratelli; tutti insieme rimaniamo in Cristo, per salvarci eternamente. Com'è bello!

Figli miei, lo dico con molta umiltà: soltanto con la fede e l'ubbidienza alla parola di Dio noi possiamo rimanere in Cristo, ed essere umili e timorati di Dio, come dice Isaia profeta È la parola di Dio, la fede, l'ubbidienza alla volontà di Dio che ci salva.

*<<La via tracciata dall'apostolo (S. Giovanni) al cristiano è di spogliarsi dei vizi dell'uomo vecchio, ossia dell'uomo terreno, e di vestirsi delle virtù insegnate da Gesù Cristo. In quanto allo spogliarsi dei vizi egli dice: "Mortificate le vostre membra, che sono sopra la terra". Il cristiano santificato pel battesimo non viene esentato dalla ribellione dei sensi e delle passioni; di qui il bisogno impellente di mortificare le nostre passioni, finché si vive. Lo stesso santo apostolo sperimentò assai duramente in sé stesso la ribellione dei sensi e delle passioni per cui egli emise questo lamento: "Io stesso colla mente servo di Dio e colla carne servo alla legge del peccato (cioè alla legge della concupiscenza)". Come avesse voluto dire: io stesso sono con la mente servo alla legge di Dio, ma con la carne sono soggetto alla legge del peccato. Il che vada detto a spirituale conforto di tante povere anime le quali assalite dall'irascibile appetito, o dal concupiscibile sentono in se stesse un acerbo contrasto: non vorrebbero sentire, né avere quei moti, quei rancori, o quelle vive immaginazioni, quei sentimenti sensuali; poverine, senza che esse il vogliano, in esse sorgono e le contrastano, sentono una propensione in sé violenta al male nell'atto che esse vogliono fare il bene. >>*

**San Pio** a R. Cerase (Ep. II, L. 33)

## **Il vero amore a Dio è servire i fratelli**

(2Cor 4,7-15; Sal 125; Mt 20,20-28)

San Paolo fa un elenco graduale di coloro i quali in modo particolare serviranno Cristo lungo il corso dei secoli. Li enumera così: Apostoli, Profeti, Evangelisti, maestri, e pastori. È questa la gradualità. Questi sono i protagonisti del Regno di Dio, il filo conduttore è Gesù, la parola di Dio. Gli Apostoli sono testimoni diretti della parola di Dio; i Profeti sono coloro che hanno come missione quella di parlare sempre a nome di Dio; gli Evangelisti hanno con lo scritto comunicato la parola di Dio; i maestri sono coloro che la insegnano. Chi è il pastore? Colui che conduce al pascolo le pecorelle. E qual è il pascolo del gregge di Dio? La parola di Dio e i Sacramenti. Quindi l'anima di questa graduale schiera di coloro che lavorano nel Regno di Dio è appunto la parola di Dio.

La Chiesa è una, santa, cattolica e apostolica. La categoria più importante di tutte è quella apostolica, perché gli Apostoli, per quello che hanno detto e scritto, hanno garantito l'autenticità della Parola e della risurrezione di Gesù.

San Giacomo e San Giovanni avrebbero bevuto il calice che Gesù stava per bere. Come Giovanni ha bevuto il calice? È molto delicato il discorso, comunque io mi sforzo con profonda umiltà di farvelo presente.

Entro nel discorso del Vangelo cercando di sfogliare l'episodio della madre dei figli di Zebedeo che aveva chiesto a Gesù che i suoi figli fossero uno a destra e uno a sinistra nel suo Regno. Gesù dice che devono diventare dei servi. Perché parla dei servi? È questo il punto più importante.

Secondo il catechismo di San Pio X il fine della vita degli uomini e delle donne è quello di conoscere, amare e servire Dio. Ecco, amare. La struttura dell'amore è il servizio. Amare vuol dire voler bene, e il bene che si vuole al prossimo bisogna darlo, l'amore è il bene che si dà, è il servizio.

L'amore soggettivo è quello che sta nel cuore di chi ama, e manifesta il suo amore col dono che dà. Il dono non esclude l'amore: è una testimonianza dell'amore che soggettivamente chi dona, chi ama, ha dentro il suo cuore.

Nel servizio c'è l'amore. Il dono più grande che si può dare al prossimo è la vita.

San Giacomo ha dato la vita, è stato il primo degli Apostoli a dare la vita per Cristo, come dice in modo molto bello la prima preghiera: *“Dio onnipotente ed eterno, tu hai voluto che san Giacomo, primo fra gli Apostoli, sacrificasse la vita per il Vangelo; per la sua gloriosa testimonianza conferma nella fede noi, confermaci nella fede e conferma nella fede tutta la tua Chiesa e santificala sempre con la sua protezione”*.

San Giacomo ha bevuto il calice che Gesù stava per bere. Di San Giovanni dicono che sia morto oltre novant'anni, è stato l'Apostolo più longevo; suo fratello ha dato la vita nel sangue, lui ha dato la sua vita mediante tutte le sofferenze che ha dovuto subire per il Vangelo.

Sotto la croce Gesù ha affidato a Giovanni sua Madre. La Mamma di Gesù è la Regina dei martiri, però non ha effuso il sangue, ma una spada ha trapassato l'anima sua; Gesù ha voluto che l'Apostolo prediletto fosse simile alla Mamma sua. Non ha versato il sangue, però certamente le sofferenze sono state simili, forse anche superiori a quelle di coloro che hanno versato il sangue per amore al Signore.

Giovanni doveva adoperarsi in tutte le maniere per custodire la Mamma. Addirittura furono mandati in esilio a motivo della persecuzione dei cristiani a Gerusalemme, dovettero andare a Patmos, un'isola dell'Egeo. Alcuni dicono che la Madonna sia morta - *la dormitio* - ad Efeso in Turchia. La Madonna è andata là in esilio, prima era andata in Egitto, e adesso sta andando in tutto il mondo.

L'ha detto Gesù: sia Giacomo che Giovanni, tutt'e due hanno bevuto il calice che Gesù stava per bere. Quel calice contiene tutte le sofferenze del mondo, le sofferenze degli uomini passati, presenti e futuri. Loro hanno bevuto questo calice: Giacomo in un modo e Giovanni in un altro modo.

Gesù che prediligeva Giovanni, lo ha assimilato nel bere al calice, e nel dono della vita alla Mamma sua, che è Regina dei martiri, ma non ha versato sangue. Sembra che Lei abbia rivelato ad una Santa che durante la passione di Gesù sia svenuta tredici volte: quando l'hanno catturato, ha sentito la condanna, quando l'ha visto tutto insanguinato - *Ecce homo* - quando ha portato la croce ... Quando suo Figlio e nostro fratello Gesù, il Figlio di Dio, moriva sulla croce, l'Evangelista non dice che la Madonna piangesse sotto la croce, non lo dice. La Chiesa in un inno antico dice 'lacrimosa': *“Stabat mater*

*iuxta crucem lacrimosa*”, dice ‘*stabat*’, stava dritta. ‘Stare’ in latino vuol dire stare in piedi.

Ero io presente quando si chiese a Padre Pio quale fu l’ultimo sguardo di Gesù: “*Alla mamma sua*”, rispose. Che dolcezza grande, che dolore! perché il più grande dolore contiene la più grande dolcezza, la più grande tenerezza di Dio.

Non si può commentare lo sguardo di Gesù alla Mamma sua mentre moriva, mentre dava l’ultimo respiro e reclinava il capo. Nell’inclinare il capo ha guardato la Mamma sua.

Adesso, tornando al tema: i grandi di questo mondo hanno il potere di decidere nel campo finanziario e politico; “*tra voi non è così*, dice Gesù, *è più grande colui che serve di più*”. Il servizio avviene quando si dona agli altri, e quindi quando si ama il prossimo, perché quando si ama si dona. Una persona serve quando dà un dono. L’amore per natura sua comprende il dono, e il dono più grande è quello della vita.

Gesù si è distinto così: “*io ho dato a voi l’esempio*”. Lui era tutto insanguinato, coronato di spine, inchiodato alla croce, mamma mia, non c’era nulla nel suo corpo che non fosse sofferente. La sua Mamma ha sofferto nel suo cuore tutte le sofferenze del Figlio crocifisso: “*un spada trafiggerà l’anima tua*”, le aveva detto il vecchio Simeone.

Qual è il taglio della spada che trapassava l’anima della Madonna? Sono due i tagli: il Crocifisso e i crocifissori; affinché la Madonna con l’amore coprisse, dominasse le sofferenze, Gesù le ha dato la maternità universale: insieme con Lui le ha affidato come figlioli i crocifissori. È grande, è grande, è grande.

Guardiamo l’esempio che ci dà la Madonna: da quando aveva il Figlio di Dio nel suo grembo: non ha avuto un attimo di respiro, è scesa da Nazareth ad Ain Karin per aiutare Elisabetta, si è recata a Bethlem per dare alla luce suo Figlio in una stalla in mezzo agli animali, poi si è recata ad Ain Karin, perseguitata da Erode, è fuggita in Egitto. La Madonna è grande nel mistero della sua maternità, l’ha detto Lei stessa “*Ha fatto in me cose grandi*” (Lc 1, 49). Perché? È stata umile e ubbidiente alla volontà di Dio: l’ha detto Lei all’Angelo: “*Ecco la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola*” (Lc 1, 38), la serva del Signore, la serva per eccellenza del Signore.



Adesso, se voi mi permettete, voglio fare l'ultima osservazione. In che modo noi diventiamo servi della sofferenza? Noi doniamo ai fratelli i frutti della sofferenza vissuta per amore del Signore.

Dobbiamo essere pronti a sopportare tutte le sofferenze che vengono a noi dalla volontà di Dio, tutte le sofferenze che non ci è possibile allontanare da noi; dobbiamo essere come Giacomo e Giovanni che sono diventati servi di Dio e dei fratelli, del prossimo e della Chiesa. Dobbiamo accogliere le sofferenze con spirito di umiltà e ubbidienza come le ha accolte la Madonna, *“Ecco l'ancella del Signore”* (Lc 1, 38). Lei nel Magnificat ha detto: *“Ha guardato l'umiltà della sua serva, ha fatto in me cose grandi”* (Lc 1, 48-49). Quante cose, quante cose belle!

Noi vogliamo essere servi della sofferenza, perché la sofferenza sopportata nella volontà di Dio diventa il mezzo mediante il quale il Signore comunica al mondo le Grazie più grandi. La nostra sofferenza però deve essere sempre in unione con Gesù Crocifisso. Sempre stretti a Padre Pio e alla Madonna, ci inseriamo nel Crocifisso, perché la nostra sofferenza possa ottenere le Grazie della Redenzione per coloro che vogliono ritornare a Dio.

Di fatto la sofferenza che ci unisce alle sofferenze di Gesù è fare la volontà di Dio. È questa la sofferenza più grande. Se voi verificate dentro il vostro cuore, e cercate di sfogliare tutto quello che c'è, troverete che la sofferenza più grande che c'è nel vostro cuore è proprio fare la volontà di Dio, è quella più difficile per voi. Questa sofferenza, unita alle sofferenze di Padre Pio e della Madonna in Cristo Gesù, ottiene le Grazie per coloro che ne hanno bisogno.

Noi, sia la sofferenza che i frutti, li offriamo al Signore per i fratelli e le sorelle del mondo, così prendiamo parte alla santificazione del mondo.

## **Santi Gioacchino ed Anna**

(Sir 44, 1.10-15; Sal 131; Mt 11, 16-17; )

Sia lodato Gesù Cristo.

Certamente Sant'Anna e San Gioacchino sono particolarmente privilegiati e prediletti dal Signore.

Nel grembo di Sant'Anna è avvenuto il concepimento straordinario della nostra Madre, la Madonna.

Voi sapete che l'uomo e la donna nel matrimonio non possono dare l'anima, danno soltanto la materia, quelle piccole cose che poi devono comporre quel pezzettino di carne che via via crescerà e diventerà il figlio, la figlia. Ma chi dà la vita è il soffio del Signore, il soffio di Dio che comunica lo spirito, l'anima, per cui diventa persona vivente sin dal concepimento.

La creazione di Adamo si ripete in tutti i suoi discendenti. Il Signore prese del fango e lo plasmò; questo insieme di terra solo al soffio del Signore è diventata persona vivente, quando ha ricevuto l'anima.

Voi sapete che la persona è un essere vivente, intelligente e libero. L'anima non può stare nella materia per tanti motivi. Dio ha voluto riservare a sé la vita dell'uomo, è Lui che la comunica, è Lui che l'ha voluta preservare, custodire, salvare, predestinare; Lui ha fatto tutto. Che bello!

Dunque voi immaginate: Gioacchino ed Anna sono stati collaboratori, procreatori di Maria, ma chi ha dato la vita, per cui è diventata persona vivente nel grembo di Sant'Anna, è stato il Signore.

Il papà e la mamma non possono comunicare l'anima. L'anima è spirito, è indivisibile, non può scindersi per poter essere presente nella mamma, e poi anche nel figlio, nella figlia, ma ci deve essere un essere diverso dal papà e dalla mamma perché possa essere comunicata l'anima a questa candidata creatura nel grembo della mamma.

Io penso a quel momento particolare del concepimento nel quale il Signore dona il soffio di vita per cui diventa persona vivente; secondo Sant'Agostino e secondo la teologia cattolica, nel momento in cui il soffio di vita dell'anima

tocca la carne, cioè quel minuscolo pezzettino di carne, viene contratto il peccato originale.

Certamente in quel momento nel grembo di Sant'Anna, il Padre Celeste, il Figlio di Dio, lo Spirito Santo, tutta la Trinità, erano in un'attesa particolare, perché la Madonna è figlia prediletta del Padre, del Figlio di Dio, e sposa castissima dello Spirito Santo. Voi immaginate tutta la Trinità in quel momento, quando è stato dato il soffio di vita a quel pezzo di carne che è diventato persona vivente, gioiva perché era stata concepita la Madre di Gesù.

Se quel pezzettino di carne comincia a vivere, se è vivente, è la vita di una persona umana. E io penso che, essendo la Madonna *Immacolata Concezione* cioè sin dal concepimento, Ella è stata preservata dal peccato originale, questo è avvenuto nel grembo di Sant'Anna!

Io vedo Sant'Anna particolarmente prediletta dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo, il suo grembo è stato prediletto dal Signore, perché dal suo sposo e da lei è stata concepita e generata la nostra Madre, la Madre del Signore, la Madre di Dio. Che bello!

In questo primo momento tutta la Trinità è trepidante per comunicare la vita a questa unica creatura senza il peccato originale per cui è l'Immacolata Concezione.

Voi sapete che l'uomo all'inizio, prima del peccato è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio. Questa immagine e somiglianza di Dio, la Madonna, sin dal primo istante l'ha sempre avuta.

Ma c'è di più: il figlio matrizza, la figlia patrizza, voi immaginate questa figlia che certamente ha assunto da papà e da mamma anche le fattezze fisiche che poi sono state comunicate anche a Gesù. Gesù ha preso tutto dalla Mamma sua. Che bello, che bello!

Se uno ci pensa se ne va in estasi dinanzi a questo mistero.

Nel grembo di Sant'Anna c'è la Madre di Dio, la nostra Madre, la Regina degli Angeli, la Regina del Cielo e della terra, nel grembo di questa mamma prediletta dal Signore.

Sant'Anna non è soltanto la mamma della Madonna, ma è anche la nonnina di Gesù. E poiché noi siamo fratelli di Gesù: *“Di' ai miei fratelli che li aspetto là in Galilea”* (Mt 28,10) così disse Gesù Risorto a Maria Maddalena, è anche la

nonnina nostra. Quindi, noi siamo fratelli di Gesù e anche figli di Maria e, in un certo senso, siamo inseriti anche in questo processo di familiarità con Gioacchino ed Anna. La Madonna è la Figlia di Gioacchino ed Anna e la Mamma di Gesù, e noi siamo fratelli di Gesù, sì la Madonna è nostra Madre, ma anche Sant'Anna, in un certo senso, è una santa particolarmente familiare a noi perché è la nonna di tutti i fratelli di Gesù. E i nonni hanno una particolare vocazione, cioè quella di essere, solitamente, gli educatori dei nipotini, l'avete sentito anche nella lettura.

Quindi Sant'Anna è la nostra nonnina. Ha insegnato tante cose alla nostra Madre Celeste, alla Madonna, sua figliola.

Certamente Sant'Anna e San Gioacchino conoscevano San Giuseppe. Giuseppe e Maria saranno stati tante volte in casa di Gioacchino ed Anna, non può essere diversamente. Hanno seguito in varie maniere tutte le peripezie della Figlia e di San Giuseppe. Prima la Madonna è andata ad Ain Karin a trovare Elisabetta, poi insieme con Giuseppe a Betlem, poi sono andati in Egitto.

Non sappiamo se Sant'Anna e San Gioacchino hanno saputo di queste vicende veramente molto minacciose per la vita di Gesù da parte di Erode. Certamente non potevano non seguire tutte le peripezie, tutte le vicende di Giuseppe e di Maria. Mamma mia!

Sapete che l'Angelo avvertì Giuseppe di andare in Egitto, poi lo avvertì di tornare perché era morto Erode, e tornarono a Nazaret. Penso che festa avrà fatto Sant'Anna al loro ritorno!

Quindi Sant'Anna non soltanto è la mamma della Madonna, ma è la nonna di Gesù, è la nonnina nostra.

Ella ha conosciuto certamente non soltanto Gesù, ma ha conosciuto San Giuseppe. Non so se Gesù da piccolo aveva degli amichetti, chissà se sono andati in casa. Non voglio né fantasticare, ma nemmeno uscire fuori dalla realtà.

Padre Pio la sua missione la conosceva da piccolo, possiamo pensare che la Madonna conosceva molto bene tante cose, non soltanto sue, ma anche di Sant'Anna.

*“Tutte le generazioni mi chiameranno beata”* (Lc 1,48) e la mamma sua no? E il papà suo no? La figura di Sant’Anna mi inamora molto. Ma mi inamora di più perché si è allontanata piano piano, piano piano, per non guastare la figura, l’immagine, per non ombrare minimamente l’immagine di sua figlia, la Madonna. Sant’Anna con Gioacchino si sono messi umilmente da parte, ma in Cielo certamente non soltanto sono vicini alla loro figliola e a tutto il Paradiso, ma certamente sono vicini a Gesù, a tutti quelli che sono prediletti di Gesù. Chi sono? Sono i sacerdoti e le anime consacrate. Sono queste le anime predilette della Madonna, come Lei tante volte dice a dei veggenti. L’ha detto anche Gesù, non una volta, ma più volte.

Che bella questa predilezione eccezionale di San Gioacchino e Sant’Anna! Hanno cresciuto, educato Maria, credo che spiritualmente la Madonna era educata personalmente dallo Spirito Santo. Nel 1854 Pio IX diceva che la Madonna per singolare privilegio è stata esentata non soltanto dal peccato originale, ma da ogni peccato sia mortale che veniale e da ogni imperfezione.

D’altra parte coincide con quello che disse il Padre Celeste all’inizio della creazione del mondo, quando parlando con il serpente infernale disse: *“Porrò inimicizia tra te e una donna, tra il tuo seme e il seme di lei ed ella ti schiaccerà il capo”* (Gen 3,15).

Quindi questa Donna che fu profetizzata dal Padre Celeste, poi è diventata la Madre di Gesù; questa Donna che è figura e tipo della Chiesa, dice Sant’Agostino, questa Donna alla quale sono affidate le famiglie dei popoli della terra di tutti i tempi, è nata da Sant’Anna e da San Gioacchino.

Come dicevo prima, certamente la Madonna avrà conosciuto la sua missione. Consentitemi un fatto particolare: quando Padre Pio mi disse di dover fondare una Famiglia religiosa io gli chiesi: *“Chi te l’ha detto che devo fare questo?”* Padre Pio rispose: *“La Madonna”* e io: *“E alla Madonna chi gliel’ha detto?”* *“Suo Figlio”* *“E a suo Figlio?”* *“Suo Padre”*. Quindi la Madonna conosce il mio nome, come conosce i vostri nomi. Mamma mia questa Donna! Mamma mia!

Immaginate, quando nacque Gesù e aprì gli occhietti, quando per la prima volta aprì gli occhietti si incrociarono con gli occhi della nostra Mamma Celeste.

Come vi ho detto l'altro giorno, il primo sguardo di Gesù verso la Mamma sua è stato nella capanna di Betlemme. Eravamo in giardino e si chiese a Padre Pio: *“Qual è stato l'ultimo sguardo di Gesù sulla croce?”* *“Alla Mamma sua, rispose, quando reclinava il capo, gli occhi guardarono la Mamma”*. Mamma mia, che bello! E la prima a vedere Gesù Risorto è stata la Madonna.

Ha detto ultimamente il Papa, a noi lo disse Padre Pio perché chiedemmo a lui, che la prima a vedere Gesù Risorto è stata la Madonna.

Mamma mia, Sant'Anna e San Gioacchino, che figlia hanno avuto! *“Tutte le generazioni mi chiameranno beata”*, tra le generazioni ci sono io, ci sei tu, ci siamo noi: *“Mi chiameranno beata”* (Lc 1,48). che meraviglia!

Non ci sono distinzioni: europei, africani, americani, quelli dell'Oceania, dell'Asia. Non è possibile che noi non ci innamoriamo di Sant'Anna e San Gioacchino senza aver presente la Madonna e San Giuseppe.

Voglio dirvi un piccolo pensiero su San Giuseppe. La figlia di Sant'Anna si è sposata giovanetta, gli studiosi dicono che all'epoca si sposavano molto giovani, la Madonna poteva avere quindici o sedici anni, Giuseppe, certamente era pure lui giovane: diciotto anni circa, mandò o incontrò la Madonna a Nazaret, dicendo di volerla sposare. Voi immaginate la Madonna che dice a Giuseppe *“sì”*. Ovviamente tutto ciò che era legale per il matrimonio di allora fu adempiuto molto bene, erano presenti Gioacchino ed Anna al matrimonio della sua figliola con Giuseppe.

La mia mente cerca di trovare tutti quei momenti particolari di Gioacchino ed Anna in cui sono presenti attorno alla figlia loro, alla Madonna nostra Madre, a San Giuseppe, al bambino Gesù e a tutte le vicende che sono contestuali a questa famigliola di Nazaret: Gesù, Giuseppe e Maria. Che bello!

Cosa vi devo dire? Grazie Gioacchino ed Anna che ci avete dato la Mamma nostra. Che regalo! Il più bel regalo che hanno potuto fare all'universo è quello di averci regalato la Madonna.

Capite cosa vuol dire Madre di Dio, la figlia di Anna e Gioacchino? Irripetibile una predilezione simile, Madre di Dio, Coeli che avrebbe generato il Figlio di Dio.

E Anna la nostra nonnina, lei certamente ci è vicino.

La Santa Famiglia: Gesù, Maria e Giuseppe, è la famiglia icona dei consacrati. Sant'Anna certamente ha custodito questa famiglia per quanto le era possibile. Quindi, Sant'Anna custodisce anche i sacerdoti, i consacrati, e le famiglie.

Sono queste tutte le situazioni che io vedo contestuali attorno a Sant'Anna e San Gioacchino, per cui mi si riempie il cuore d'amore per questa coppia che ha dato a Dio, a noi e a tutta la Creazione, anche agli Angeli, la Figlia più bella dell'universo: *tota pulchra es Maria*. Che bello!

Ecco Sant'Anna, San Gioacchino, sono i genitori della Madonna, la Mamma nostra.

Noi siamo indegni di pregare la nostra Mamma Celeste, vostra Figlia.

Dite una parolina in nostro favore alla nostra Mamma Celeste. Ditela a Gesù. Sant'Anna, San Gioacchino, ditela al vostro nipotino Gesù, dite qualche parolina a nostro favore perché noi possiamo essere veramente molto buoni, bravi cristiani, bravi sacerdoti, brave anime consacrate, in modo tale da piacere così alla Madonna, alla vostra figlia, al vostro nipotino Gesù per essere poi beati con voi in Paradiso.

*<< Oltre dei vizi del senso e dell'avarizia bisogna che il buon cristiano si guardi da quei vizi che offendono il prossimo, sia interiormente col cuore, sia esteriormente con la lingua.>>*

**San Pio** a R. Cerase (Ep. II, L. 33)

## **Gesù è l'unico vero tesoro che devi amare**

(Ger 15,10.16-21; Sal 58; Mt 13,44-46)

Sia lodato Gesù Cristo.

*Il Regno dei Cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo, il contadino che lo trova, lo nasconde di nuovo, e poi cerca di comprare quel campo.*

*Il Regno dei Cieli è anche simile a un mercante che va in cerca di perle preziose, ne trova una più preziosa delle altre, vende tutto quello che ha, e compra quella perla preziosa.*

Tu hai scoperto il tesoro che è nascosto? Hai scoperto la perla preziosa? Se non scopri questo, non riuscirai a vendere tutto quello che hai per comperare il tesoro nascosto, la perla preziosa.

Il dono della tua vita al Signore è relativo alla scoperta o del tesoro o della perla preziosa.

Tu hai scoperto il tesoro che era nascosto? Hai scoperto, hai cercato la perla preziosa? Se non hai scoperto il tesoro e se non vai in cerca di questa perla preziosa per trovarla, non riesci poi a realizzare la tua vocazione di dare tutto al Signore: quello che sei e quello che hai, perché il tesoro nascosto è Lui, la perla preziosa è Lui.

Hai cercato la perla preziosa, che é Cristo? Hai trovato il tesoro che è nascosto nella parola di Dio, nei Sacramenti, nella carità fraterna e nell'ubbidienza alla volontà di Dio?

Se tu non hai trovato il tesoro che è nascosto, la perla preziosa, non avrai mai una volontà risoluta a dare tutto quello che sei e che hai al Signore, cioè a vendere quello che hai per acquistare il tesoro nascosto e per poter non soltanto cercare, ma acquistare la perla preziosa.

É tutto relativo al tesoro che è nascosto e si trova; alla perla preziosa che si cerca per poterla acquistare, per poter realizzare l'acquisto del tesoro e la perla preziosa.

Il tesoro, la perla, è Gesù. Abbiamo scoperto Gesù nella parola di Dio, nei Sacramenti, nell'ubbidienza alla fede, nella carità fraterna, l'abbiamo



scoperto? Se non abbiamo scoperto questo tesoro o se non andiamo in cerca della perla preziosa, non riusciremo mai a vendere quello che abbiamo e quello che siamo per poter acquistare il tesoro, cioè Gesù, la perla preziosa che è Gesù.

Adesso faccio una domanda: la conoscenza di Gesù attraverso la parola di Dio, attraverso i Sacramenti, attraverso l'ubbidienza alla volontà di Dio, la carità fraterna, a che punto si trova in te? C'è la ricerca della perla preziosa?

La ricerca della perla preziosa porta all'ubbidienza a Dio e alla carità ai fratelli, che sono le virtù della ricerca, non solo, ma anche del ritrovamento del tesoro e della perla. Come stiamo su questo punto? La conoscenza, la scoperta del tesoro, la ricerca della perla preziosa: a che punto siamo?

Secondo te qual è il tuo tesoro? È veramente Gesù o è il tuo io? È la vanità delle cose del mondo? Qual è il tuo tesoro? Perché là dove sta il tuo cuore, là c'è il tesoro: quello che pensi, quello che desideri, quello che vuoi, quello che cerchi; la ricerca scatta dall'amore. Quello che ami cerchi, quello che cerchi guardi, quello che guardi desideri, quello che desideri poi vuoi avere e fare.

Il Vangelo va proprio all'essenza della struttura dei buoni cristiani, dei sacerdoti e delle anime consacrate.

Il commerciante che vende le perle preziose è la Chiesa: il grande emporio delle perle preziose; il Papa, i Vescovi, i sacerdoti, le stesse anime consacrate sono le commesse che possono vendere le perle preziose. Tu hai trovato il tesoro?

Il tesoro è un bene prezioso al quale tu hai legato il cuore, cioè l'amore. E quando tu hai cercato questo tesoro, veramente lo vuoi comperare quando vendi tutto quello che hai, cioè le tue facoltà che erano aperte alle cose del mondo, all'io, o alle occasioni che sollecitano le tentazioni. Hai eliminato queste cose per comperare il tesoro che hai trovato?

Questo è il Vangelo, questa è la parola di Gesù, non sono chiacchiere.

Hai trovato il tesoro? Se l'hai trovato, hai capito che è un tesoro grande, e che dinanzi a questo tesoro non c'è nulla che tu possa paragonare?

Hai fatto un confronto con quello che tu devi rinunciare di te, delle cose che tu hai, per comperare, acquistare questo tesoro? Ti sei reso conto? Stai rinunciando giorno dopo giorno a tutto quello che può essere d'impedimento

all'acquisto di questo tesoro, ovvero stai rinunciando a tutte le tue facoltà che ti tenevano legate col cuore a altri tesori di questo mondo: al tuo io, alle cose del mondo ateo e materialista, alla vanità? Stai rinunciando a tutte queste cose per poter avere il tesoro? Colui che è il tesoro, Gesù, in tanto si lascia acquistare, in quanto tu togli tutto ciò che è contrario a Lui. Quindi, devi svendere tutto quello che c'è nella tua persona, anzitutto l'amore alle cose del mondo e al tuo io.

Stai eliminando tutti i legami con quello che ti impedisce di amare Dio? Perché Gesù, che è il tesoro, in tanto si lascia prendere, acquistare, in quanto tu dimostri veramente di volerlo a tutti i costi, rinunciando alle cose illecite che hai nel cuore, all'amore anche alle piccole cose che eccitano la vanità, ai piccoli vincoli che hai nella mente, negli sguardi, nelle parole, nei comportamenti. Queste cose le stai facendo?

Eh lo so, lo so, avete ragione: quando si scende giù nel Vangelo e si comincia a vedere tutta la realtà che è nascosta nelle parole di Gesù, allora ci sorprendiamo quando noi dobbiamo mettere alla luce tutto quello che dobbiamo fare a confronto con quello che il Vangelo ci propone. Constatiamo che veramente ci troviamo in difficoltà, forse siamo un tantino lontani, forse molto lontani da quello che il Vangelo ci propone.

Scendiamo al pratico, la vostra mente, la vostra conoscenza è riferita soltanto al grande tesoro, oppure si riferisce al vostro io, alla vostra persona, alle cose materiali per cui vengono trascurate le realtà soprannaturali? La vostra mente è rivolta a Gesù, alle opere buone, alla vita eterna? Vi impegnate a realizzare la vostra vocazione di santificare il mondo con la Parola, con l'esempio, con la testimonianza, con la sofferenza, con la preghiera, con la vita?

Quando si entra nel Vangelo, si scopre realmente quello che Gesù vuol dire, anche quando parla in parabole e similitudini. Qui leggiamo le similitudini: *“È simile, è simile...il regno dei Cieli”* (cfr. Mt 13, 44. 45). Questa scoperta delle realtà che Gesù propone, ci sorprende, forse ci fa verificare quanto noi siamo distanti, lontani da quello che Gesù dice, forse ci scoraggiamo, forse altri fanno scattare la volontà risoluta a fare quello che Gesù propone a noi di fare.

Certo che ci troviamo dinanzi a una domanda divina, perché la fa il Figlio di Dio: tu cerchi questo tesoro? Tu cerchi veramente questa perla preziosa? Gesù per te è l'unico tuo tesoro? Esamina te stesso e vedi se è veramente prezioso Gesù nella tua vita, tanto da lasciare tutto ciò che non è suo: il tuo io, la vanità

delle cose del mondo, tutto ciò che può essere contestuale con satana come per es. le occasioni che aprono la via al peccato, la curiosità morbosa, l'imprudenza, gli indugi nella decisione di respingere le tentazioni, la confusione dinanzi a tutto ciò che può essere non buono ...

Per te il tuo tesoro qual è: sei tu il tuo tesoro? Ci sono degli affetti particolari dentro di te che Dio non può benedire? Stai ancora ruminando il tuo passato nella tua mente? Forse il demonio usa un manto particolare: affetti apparentemente buoni ma che impediscono di amare il Tesoro in modo unico, di cercare in maniera univoca questa Perla preziosa. A volte sono situazioni particolari personali, familiari, di lavoro o altro. Riflettete bene. È Gesù che ha parlato nel Vangelo.

Sì, avete ragione, io vi credo: prima era nascosto, ora l'avete conosciuto, ora non è più nascosto. Ma state vendendo tutto quello che è necessario per poter acquistare questo tesoro? Avete apprezzato veramente questa perla preziosa a fronte di tanti altri doni che potete avere nella vostra giornata, nella vostra vita?

Se non facciamo così, il Vangelo diventa una lettura: è bello, è giusto, è santo, sì, ma se non facciamo questo, se non mettiamo in moto dentro di noi la conoscenza, la volontà, il cuore, gli affetti, i sensi, anche la stessa sessualità vissuta secondo quello che ci suggerisce il Signore, noi stiamo ancora ai margini del Vangelo, siamo lontani da Cristo.

Riflettete, decidete, cerchiamo insieme veramente di vendere tutto per acquistare questo Tesoro, e di cercare con tutto il cuore questa Perla preziosa, non dobbiamo continuare a cercare tutto quello che non è di Gesù.

Lasciate tutto quello che avete pensato delle cose del mondo; lasciate quello che può essere stato travolto dalle insidie di satana; riprendete, ossigenate il vostro cuore, la vostra mente e riprendete il cammino. Gesù è Dio! satana vi ha ingannato, ha affievolito la preghiera, la speranza, l'ubbidienza alla fede, la carità, vi ha fatto diventare vanitosi, presuntuosi. Lasciate tutta questa roba e credete fermamente che Gesù è Dio, è Lui il vero mio tesoro. A Lui io voglio donare, da oggi in poi, la mia vita. *“Basta! Gesù, ho conosciuto che tu sei veramente l'unico a cui io devo donare il mio cuore ora sulla terra e poi in eterno in Cielo.”*

Il Signore, in questo tempo difficile si sta adoperando in tutte le maniere per farvi scoprire Lui, perché tutti noi scoprendolo lo amiamo; e questo amore deve diventare sempre più unico eliminando l'amore disordinato ai beni terreni che portano al peccato. State attenti figli miei, fatevi sollecitare da Gesù, dalla Madonna, da Padre Pio a scoprire veramente Gesù, la vostra vocazione cristiana, a sentire nel vostro cuore l'amore unico verso Gesù in un modo profondo. satana non sta senza far niente. Statevi attenti. Eliminatelo per sempre, fate in modo che lui non abbia più nulla a che fare con voi.

*<<L'ira è una passione morale comune anche all'uomo giusto, la quale di per sé non è peccato; ma se non si sa maneggiare diventa peccaminosa: come sarebbe l'adirarsi o contro chi non si deve, o prima che non si deve, o in quello che non si deve. Questa ira qui, ci avverte l'apostolo di deporre. A tal proposito anche san Giacomo vuole che "ogni uomo sia tardo, sia lento all'ira poiché l'ira dell'uomo non adempie la giustizia di Dio". La indignazione è un rampollo dell'ira. Essa si ha quando qualcuno stima altri indegni di possedere quello che hanno; essa vorrebbe vederli umiliati ed avviliti col castigo. La malizia che procede e dall'una e dall'altra cerca tutti i modi ed adopera tutti i mezzi per arrecare male al suo prossimo, Questi sono i vizi che offendono interiormente col cuore il prossimo e che bisogna guardarsene, chiunque vuol mostrarsi degno della sua vocazione>>*

**San Pio** a R. Cerase (Ep. II, L. 33)

## L'odio del mondo

(Ger 26, 11 – 16.24; Sal 68; Mt 14, 1 – 12)

Sia lodato Gesù Cristo.

Geremia per ordine del Signore viene mandato alla città per annunciare quello che il Signore aveva comandato di dire, cioè che il Tempio del Signore sarebbe stato distrutto e la città completamente devastata.

Giovanni predicava il battesimo di penitenza e tanta gente lo seguiva.

Volevano condannare a morte Geremia perché aveva preannunziato la distruzione del Tempio e della città, pensando che dicesse le parole del Signore presuntuosamente, invece le diceva davvero, tant'è che uno dei presenti disse a tutta la folla presente: *non è giusto che si condanni a morte un uomo innocente, veramente egli ha detto le parole che il Signore ha affidato a lui di annunciare a voi circa il Tempio, circa la città.* (cfr. Ger 26, 16) e, per l'intervento di quest'uomo, Geremia fu liberato dalla morte.

Giovanni invece era già in prigione, mentre Erode si divertiva con tutti i suoi ministri e gente di corte dinanzi ad una danza piuttosto provocatoria di alcune donne tra le quali Salomè, figlia di Erodiade.

A differenza di quell'uomo che era venuto fuori dalla folla a dire che non era lecito condannare un innocente, perché davvero il Signore gli aveva comandato di annunciare la distruzione della città e del Tempio se non si fossero convertiti, il re Erode purtroppo fu talmente provocato dalla danza di queste donne specialmente di Salomè. Chiamò la figlia di Erodiade e le promise sotto giuramento che qualsiasi cosa avesse chiesto, certamente l'avrebbe ricevuta dal re.

Salomè corse subito dalla madre Erodiade e le disse: *«cosa devo chiedere?»* (Mc 6, 24) La madre ovviamente non voleva bene al Battista, perché sotto la reggia il Battista ebbe il coraggio di dire a Erode: *«non ti è lecito avere con te la moglie di Filippo tuo fratello»* (Mt 14, 4). Per questa affermazione del Battista sotto la reggia, Erodiade fu presa satanicamente dalla decisione di far decapitare Giovanni, per cui mandò Salomè da Erode a dire: *«voglio su un vassoio la testa di Giovanni Battista»* (Mt 14, 8).

Il re rimase turbato, però avendo detto sotto giuramento di darle tutto quello che gli avrebbe chiesto, comandò di andare a decapitare Giovanni Battista che era innocente, mentre i colpevoli erano Erode ed Erodiade. Giovanni Battista offrì il suo capo al carnefice, ma la testa di quelle due donne e di Erode era stata decapitata da satana. Ecco quello che dice la liturgia della parola.

Il Papa, i vescovi, i Santi, i sacerdoti, gli uomini di Dio fanno presente la situazione attuale del mondo contemporaneo.

«*Il tempio sarà distrutto, la città sarà distrutta*», (cfr. Ger 26, 6) quindi, sia la costruzione religiosa come quella civile, tutte e due sono coinvolte dinanzi alla giustizia di Dio. Non c'è sconto per nessuno; il popolo liberò Geremia dalla condanna che stava per essere comminata a suo sfavore; ma io credo che ascoltarono anche le parole di Geremia e si convertirono perché quell'uomo che uscì fuori dalla folla aveva detto: *quest'uomo veramente ha detto quello che Dio, il nostro Dio ha comandato di dire a tutti noi*. Affermando che diceva la verità, non potevano non tirare le conseguenze di fare quello che il Signore annunciava attraverso Geremia.

Purtroppo per Giovanni le cose andarono diversamente. Voi pensate: quale è stata la vera condanna, quella che Erodiade, mediante la figlia, aveva suggerito a Erode, oppure la condanna che il Signore comminava a Erode, a Erodiade, a Salomè e a tutta la corte, che era consenziente a quello che aveva comandato il re – anche se sotto giuramento – di decapitare Giovanni? Chi fu il vero decapitato? Chi furono i veri condannati? Certamente quelli che hanno condannato il Battista.

Ecco le due situazioni che si presentano nella liturgia della parola, sono tutte e due attuali; però devo dire che sono pochi quelli che escono fuori dalla folla per dire che il Papa dice le cose giuste, che Padre Pio ha detto cose sante, che gli uomini di Dio predicano ciò che veramente viene da Dio e non da satana e dal mondo che ci odia. Sono i più, invece, quelli che decapitano i buoni, non li fanno parlare.

Possibile mai che i cattivi sono liberi di dire quello che vogliono, e i buoni, quelli che parlano a nome di Dio, non possono dire quello che è giusto, è santo, che è buono? E si trova il pretesto che si vuole andare contro la libertà di quelli che scelgono diversamente da quello che predica la Chiesa. Noi non affermiamo nulla contro quelli che la pensano diversamente da quello che dice la Chiesa; noi rispettiamo anche quelli che si vogliono dannare, anche

quelli che sono contro la Chiesa e Cristo; però il rispetto che noi abbiamo verso questa gente deve avere anche il contraccambio del rispetto da parte di chi la pensa diversamente da loro.

Il Signore accoglie la preghiera veramente umile e filiale, direi la preghiera che sgorga da un cuore ardente per poter portare la conversione a tanta gente, forse a dei familiari che sono in questa schiera di empì che vanno infestando il nostro pianeta. Non divaghiamo allora su tante cose.

La conclusione è una sola: pregare e fare penitenza. Non giudichiamo, ma preghiamo il Padre Celeste che è il Padre della misericordia, perché come ha perdonato a noi, continui a perdonare all'umanità che va perdutamente nella via che porta gli uomini e le donne sempre più lontano da Dio.

*<< ... si può offendere il prossimo anche esteriormente colla lingua e questo può avvenire specialmente in tre modi: 1° colla bestemmia, sia col rivolgersi contro Dio con termini oltraggiosi, sia contro del prossimo con parole offensive, con imprecazioni e simili; 2° col discorso impuro, col quale si dimostra l'impuro fuoco che arde nel cuore e che si vorrebbe attaccare e farlo comune a tutti; 3° col mentire. Di qui nascono gl'inganni, gli spergiuri e mille altre furfanterie che soglionsi commettere a danno del nostro prossimo. Di tutti questi vizi bisogna che il cristiano si guardi, se vuol vivere secondo lo spirito di Gesù Cristo.>>*

**San Pio** a R. Cerase (Ep. II, L. 33)

## **Il Signore è il nostro rifugio**

(Qo 1, 2; 2, 21-23; Sal 94; Col 3,1-5. 9-11; Lc 12,13-21)

Sia lodato Gesù Cristo.

Vi dirò due parole su questo tema: «*Signore, tu sei rifugio di generazione in generazione*» (Sal 89, 1).

Cosa è il rifugio? È un luogo di riparo che io ho trovato mentre fuggivo inseguito dal nemico. Mi sono rifugiato in Dio.

Quali sono le caratteristiche del rifugio? Il rifugio ha due caratteristiche fondamentali, la prima è questa: nel rifugio trovo tutto quello che mi è necessario per la vita, e la seconda cosa molto importante è che il rifugio mi fa sfuggire dal nemico che mi insegue.

Il rifugio ha queste due caratteristiche: mi garantisce ogni bene e nello stesso tempo mi preserva da ogni male.

Gesù è il rifugio per eccellenza. Lui è Dio – uomo. Come Dio è onnipotente e come uomo ha dimostrato di saper togliere il male che c'è in noi e di vincere satana, il peccato, il mondo e la morte. Sulla croce ha vinto i nemici, non solo, ma Lui ci dà ogni bene: anzitutto la vita divina, per cui veramente Gesù è il nostro rifugio, perché Lui ci toglie ogni male e ci garantisce ogni bene, sia temporale che eterno.

C'è un'altra cosa molto importante, e cioè che Gesù nella sua immensa benevolenza ha voluto che noi troviamo rifugio nella sua Mamma.

A Fatima, la Madonna ha voluto che tutti gli uomini, oltre che le famiglie e le istituzioni, fossero consacrate al suo Cuore Immacolato, che è il rifugio materno più potente dell'universo. Mamma mia! Come in Paradiso tutti possono avere il posto preparato dal Padre, così nel Cuore di Maria tutti possiamo avere un posto nel suo Cuore, dove c'è come in Gesù il rifugio perfetto, in Lei troviamo ogni bene e la garanzia di poter vincere ogni male. Non può essere diversamente.

Ci troviamo qui nella Casa sollievo della Sofferenza, e il rifugio è Padre Pio; però il discorso del rifugio di Padre Pio lo facciamo all'inverso cioè per modo deduttivo. Tanta gente di ogni continente si rivolge a Padre Pio non per



sentimenti soltanto, ma perché trova veramente, concretamente tutto quello che è necessario per poter ricevere da Lui il bene che ci manca, e per essere liberati da tanto male che ci perseguita.

Padre Pio disse un giorno: *nessuno verrà su questo monte, senza ricevere qualcosa*. Dico in modo deduttivo cioè dall'esperienza che ci viene dalla storia dell'umanità, Padre Pio mi diceva anche dell'umanità futura. Certamente lui rimarrà come un rifugio per tante generazioni in modo simile a Gesù e alla Madonna, però tutti quelli che sono qui dentro dobbiamo imitare Gesù, la Madonna, Padre Pio aprendo il nostro cuore per consentire il rifugio a tutti coloro che sono nella sofferenza, in modo particolare per dare loro conforto, e se il caso anche intercedere per la loro guarigione.

Pregate anche per me.

*<<Noi adunque cristiani siamo doppiamente immagine di Dio, per natura cioè, in quanto siamo dotati d'intelletto, di memoria e di volontà; e per grazia, in quanto che santificati nel battesimo, lascia impressa nell'anima nostra la bellissima immagine di Dio.>>*

**San Pio** a R. Cerase (Ep. II, L. 33)

## **La fede, la speranza e la carità** (Ger 31,1-7; Cant. Ger 31,10-13; Mt 15,21-28)

Sia lodato Gesù Cristo.

La fede. Noi soltanto in Cielo potremo conoscere cos'è la fede, cos'è la speranza e cos'è la carità, e anche cos'è la vita divina. La fede è il corredo primario della vita divina.

Gesù ha detto alla donna che gridava per avere la guarigione della figlia: *“Non è lecito dare il pane dei figli ai cagnolini”*. E la donna: *“Anche i cagnolini attendono le briciole che cadono dalla mensa del padrone”* (Mt 15, 26-27). Forse è bene che si faccia una riflessione profonda.

Tu davvero sei figlio di Dio? Sei stato figlio di Dio? Gesù ha detto che non è bene che il pane dei figli sia dato ai cagnolini. Forse tu sei stato debole come figlio, e ti sei scoraggiato, per cui non hai implorato con fede il Signore: *“Anche i cagnolini aspettano le briciole che cadono dalla mensa dei padroni”*.

Tu sei venuto qui a San Giovanni Rotondo per fare gli esercizi. Cosa attendi dal Signore: il pane o le briciole? Vuoi rimanere figlio, o ti accontenti di essere come un cagnolino, di mangiare le briciole che cadono dalla mensa del padrone?

Certamente questa è una riflessione molto grave. Se non lo avesse detto Gesù, sarebbe davvero sconcertante.

Può darsi che avvenga che i figli che hanno il pane non lo mangino, e i cagnolini - che non possono avere il pane - si accontentino delle briciole che cadono dalla mensa del padrone.

Tu, cosa vuoi mangiare durante questi esercizi: il pane dei figli, o le briciole che attendono i cagnolini? Io credo che tu, da figlio buono come sei, attendi di mangiare il pane della parola di Dio, oltre al Pane eucaristico.

La fede non soltanto ti fa chiedere e implorare, ma ti fa riconoscere che tu da solo non puoi risolvere il problema circa il demone che domina la tua esistenza: forse dell'orgoglio, forse delle cose che nel mondo ti portano lontano da Dio. Soltanto Gesù può liberarti dal nascondiglio dove il demone si

è accovacciato come in una cuccia; e rimane là per suggerire a suo piacimento tutto quello che puoi ancora ricevere dal mondo: l'attaccamento ai beni che ti distruggono dal vivere la vita cristiana, l'attaccamento alla concupiscenza della carne e l'attaccamento alla superbia della vita.

Chiediamo al Signore che ci aiuti a vedere con chiarezza come ci troviamo noi: siamo figli di Dio o non lo siamo. Desideriamo il pane della vita della parola di Dio, dell'Eucarestia? Siamo venuti qui a San Giovanni Rotondo per fare gli esercizi e accontentarci delle briciole: *“Questo è bello, questo è giusto, questo è santo...sì sì, questo è originale, questo va bene, questo...”*? Hai ridotto in briciole tutto il pane che il Signore ti ha dato se sei figlio. A volte anche i figli possono sbriciolare il pane, per cui non sentono più il sapore meraviglioso del pane della parola di Dio e il pane dell'Eucarestia. Certamente è la fede quella che risolve il problema.

Oh come vorrei che ognuno di noi ricevesse da Gesù questo encomio: *“Donna, è grande la tua fede, la tua figlia è libera dal demonio”* e così viene guarita.

Non vorrei che il Signore dicesse come agli Apostoli che sono i suoi primi figli prediletti: *“Gente di poca fede, perché ancora dubitate?”* (cfr. Mt 14, 31). È il dubbio che sbriciola il pane della vita, il dubbio è il tumore della fede.

Se sei figlio, mangia questo pane di vita della parola di Dio e dell'Eucarestia. E qualora ti trovassi in difficoltà, sii come questa donna che si accontenta delle briciole per poter iniziare di nuovo a nutrire la tua anima della parola di Dio, dell'Eucarestia.

Dobbiamo aver fiducia nel Signore. Anche se ci sembra che Lui non ci ascolti nella preghiera, anche se ci sembra addirittura che non voglia più ridarci la nostra vera identità di essere figli di Dio, sacerdoti, anime consacrate, continuiamo a gridare, implorare, e Gesù anche a noi dirà: *“Grande è la tua fede”*.

A volte una fragilità grave, o una fragilità leggera, molto facilmente viene assonnata dal maligno. Il demonio esclude i sintomi, non fa sentire la sua presenza. I sintomi: hai dolori di testa, hai il sintomo del dolore; lo stomaco non digerisce, hai il sintomo. Il demonio è capace di stare dentro di noi e di non far sentire i sintomi della malizia. E qualora noi sentissimo i sintomi, è capace di essere molto abile: *“Sì, va bene, ma non è una cosa grave”*. O non ci sono i sintomi, o li trasforma. L'anima, imbrogliata in questa maniera, lascia

dentro il cuore il maligno. Saranno sguardi impudichi, saranno affetti peccaminosi, sarà pigrizia, sarà presunzione, quello che sia, ma lui è capace di sottrarre i sintomi.

Sapete quando satana fa sentire i sintomi? Quando bisogna staccare, sradicare un vincolo al male che lui ha messo nel cuore. Si sente una difficoltà enorme – ed è lui che fa sentire questo – perché si arrabbia quando tu vuoi sradicare un vincolo dal tuo cuore. Saranno sguardi, pensieri, affetti, ricordi, o altre fragilità. Oppure rende leggero o inesistente il sintomo, quindi l'anima può camminare così serenamente per anni e anni, anche per decenni.

Se durante gli esercizi, per caso, ci fosse una luce particolare, scattasse una fiammata di fede, lui la lascia andare, in seguito la spegne piano piano; finiti gli esercizi *va beh ma io non so se riuscirò*. Cerca di spegnere la speranza di riuscire e quindi indebolisce la fede.

Non date retta: dai, coraggio! Quella donna gridava forte perché amava sua figlia e voleva cacciare il demonio! Non vi preoccupate: implorate, gridate! Vedete, il Signore certamente per la nostra fede caccerà via quel demone che forse da decenni, da tanti anni si è accovacciato in un angolino del cuore tuo per cui noi non riusciamo ad avere un cammino molto spedito nella vita spirituale.

*<<... la grazia santificante imprime talmente l'immagine di Dio in noi, che diventiamo quasi anche noi un Dio per partecipazione; e per servirmi della bellissima espressione di san Pietro "siamo fatti partecipi della divina natura: ut per haec efficiamini divinae consortes naturae" . Vedete, sorella mia, quanta è grande la nostra dignità. Siamo però grandi a condizione che conserviamo la grazia santificante; ma ahimè quanto si diviene abbietti allorché si perde tal grazia. La nostra abbiezione è inferiore, sarei per dire, a quella delle bestie del campo. Tutto sparisce, tutto si cancella davanti al peccato.>>*

**San Pio** a R. Cerase (Ep. II, L. 33)

## INDICE

- Presentazione.....	3
- La Madonna è la mamma nostra .....	5
- Gesù rivela i suoi tesori di grazia .....	12
- Santa Maria Maddalena .....	16
- La parola di Dio.....	18
- Il vero amore a Dio è servire i fratelli.....	22
- Santi Gioacchino ed Anna .....	26
- Gesù è l'unico vero tesoro che devi amare .....	32
- L'odio del mondo .....	37
- Il Signore è il nostro rifugio .....	40
- La fede, la speranza e la carità .....	42